

Climate management: Persevering through the economic cycle

CDP Italy 100 Climate Change Report 2013

3 dicembre 2013



Report writer

accenture
High performance. Delivered.

Scoring partner

**IMQ**
ISTITUTO ITALIANO DEL MERCATO DI QUALITÀ

Executive Summary

Il CDP richiede, per conto di 722 investitori istituzionali, dati sulla gestione degli aspetti legati al cambiamento climatico che vengono utilizzati dai decisori finanziari nelle analisi di investimenti, prestiti ed assicurazioni. Accenture, autore del rapporto, ha supportato negli ultimi tre anni il CDP nell'analisi delle risposte delle aziende italiane e nell'identificazione delle tendenze chiave.

Tre sono gli obiettivi principali di quest'anno: presentare le principali tendenze emerse all'interno del campione di aziende rispondenti; favorire una comprensione approfondita del comportamento delle aziende nei settori principali; fornire e diffondere best practices che supportino l'integrazione della sostenibilità nelle attività aziendali.

Il rapporto si basa sulle risposte di 46 aziende al CDP Climate Change Programme – lo stesso numero del 2012. Tra queste, vi sono 44 risposte uniche rispetto alle 43 dell'anno scorso, con Banca Generali ed Enel Green Power facenti riferimento alle rispettive capogruppo. Da sottolineare che queste 46 risposte rappresentano circa il 77% del valore di capitalizzazione di mercato delle top 100 aziende quotate in Italia e 83% del valore del FTSE MIB¹.

In fase di analisi delle risposte, ci siamo posti delle domande fondamentali: le aziende stanno ridimensionando i processi di misurazione, rendicontazione e azione di riduzione delle emissioni a fronte dell'instabilità economica? Le questioni climatiche sono forse oscurate da preoccupazioni maggiormente legate ai profitti?

In linea generale, potremmo aspettarci una risposta positiva ad entrambi i quesiti, ma le aziende che hanno risposto dimostrano come la questione non sia così semplice. Sono emerse, infatti, alcune tendenze principali.

Le risposte delle aziende rispondenti hanno dimostrato tre tendenze principali:

- ▶ Le aziende stanno diventando più sofisticate nella gestione e rendicontazione delle attività legate al cambiamento climatico;
- ▶ Le aziende stanno diminuendo gli investimenti volti a ridurre le emissioni di CO₂, spostando l'attenzione su progetti con un tempo di ritorno dell'investimento più breve;
- ▶ Ci sono difficoltà ad ottenere miglioramenti: nonostante le iniziative di riduzione delle emissioni e gli investimenti degli anni passati, le emissioni di CO₂ non diminuiscono.



Il cambiamento climatico è una di quelle questioni di lungo periodo che necessitano di essere gestite adesso. Non si è fermato durante la crisi. L'Europa non è diventata indipendente in termini energetici. E le nostre infrastrutture non sono diventate più recenti... Per questa ragione rendicontare attraverso CDP è uno strumento così importante. Può far comprendere agli investitori se le società integrano le sfide dei cambiamenti climatici nelle loro strategie aziendali. Può far scoprire alle società nuovo potenziale per ridurre i propri consumi energetici e le emissioni di CO₂. Può rendere i nuovi investimenti a prova di cambiamento climatico.

Connie Hedegaard,
European Commissioner
for Climate Change Action



¹ L'indice FTSE MIB è composto dalle 40 principali società, per capitalizzazione di mercato, quotate in Borsa Italiana

1. Le aziende stanno diventando più sofisticate nella gestione e rendicontazione di attività legate alla gestione del cambiamento climatico.

La prima tendenza è la sofisticazione delle aziende rispondenti: le loro risposte dimostrano un approccio alla gestione del cambiamento climatico più strutturato. Questa maturazione si riflette nei punteggi ottenuti riguardo la disclosure, nettamente

migliorati rispetto all'anno scorso (Fig. 1). Infatti, per quanto riguarda le aziende che avevano partecipato anche nel 2012, il punteggio medio si qualifica come "alto", un elemento innovativo per il panel italiano. Tali punteggi sono migliorati, in media, di più di dieci punti, con 27 aziende che hanno migliorato i propri punteggi e solo 8 i cui punteggi sono peggiorati.

Tutto ciò vuol dire che le aziende rispondenti stanno diventando più mature in termini di gestione

Fig 1. Punteggi disclosure

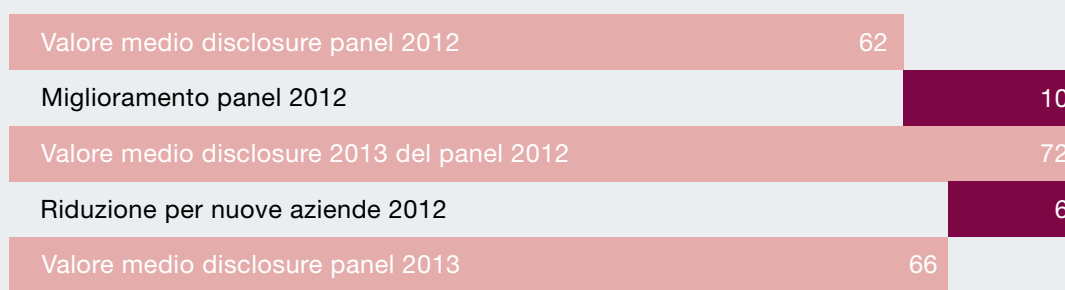
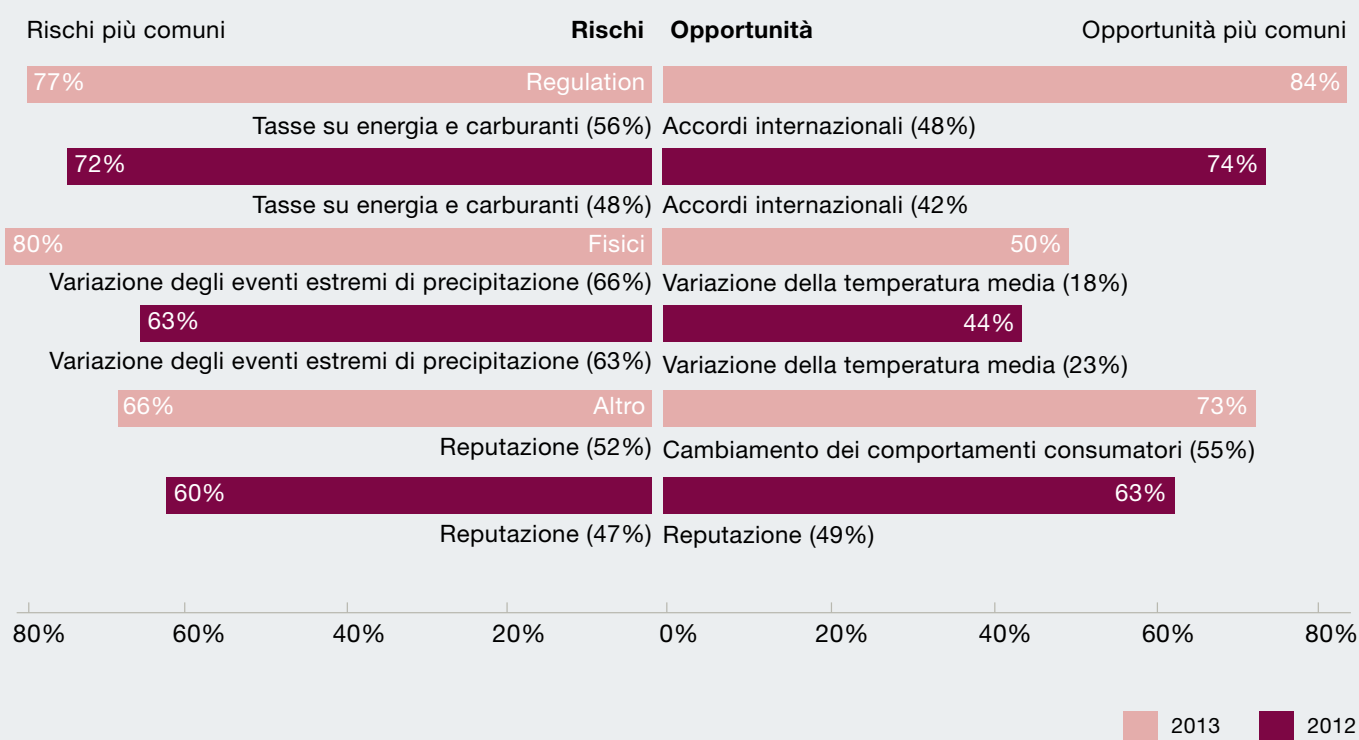


Fig 2. Gestione dei rischi e delle opportunità



Executive Summary continued

e rendicontazione del cambiamento climatico, dimostrando che la pratica sta iniziando a prendere piede. La figura 2 mostra come sempre più aziende si impegnino nell'individuazione di rischi e opportunità. Più aziende fissano obiettivi di riduzione delle emissioni (se ne contano 29 nel 2013, rispetto alle 25 nel 2012), sebbene la maggior parte di esse abbia un arco temporale massimo di cinque anni. Sempre più aziende offrono incentivi legati alla riduzione delle emissioni (26 vs. 20). Per di più, le stesse stanno intraprendendo un numero maggiore di iniziative per la riduzione delle emissioni (221 vs. 180), fornendo maggiori informazioni a riguardo, maggiori dettagli sulle emissioni di CO₂ evitate, sui risparmi finanziari e sui tempi di ritorno dell'investimento. Tali aziende hanno individuato oltre il 10% in più delle principali fonti di emissioni Scopo 3. Tradurre in pratica tale sofisticazione è cruciale ma, come discusso in seguito, non è ancora avvenuto.

2. Rispetto all'anno scorso, le aziende hanno diminuito gli investimenti volti a ridurre le emissioni di CO₂ e, contemporaneamente, hanno spostato l'attenzione sui progetti con un tempo di ritorno dell'investimento più breve.

Le aziende continuano a perseguire l'obiettivo di riduzione delle emissioni, utilizzando un approccio diverso, probabilmente in risposta alle attuali condizioni economiche e alle ridotte risorse interne.

Gli investimenti sono stati rivisti, focalizzandosi su quelli di entità minore e tempi di ritorno più brevi. Quest'anno si contano 79 iniziative con un tempo di ritorno minore di tre anni, rispetto alle 60 dell'anno scorso. In totale, il numero d'iniziative è aumentato da 180 nel 2012 a 221 nel 2013, ma l'importo investito è diminuito del 25%, da €3.600 milioni a €2.700 milioni. La diminuzione è fortemente legata alla riduzione degli investimenti nei settori Materiali, Telecomunicazione e Utilities.

La maggioranza dei progetti con un tempo di ritorno minore di un anno (Fig. 3) indica una serie di fenomeni. Principalmente, crediamo che questo trend sia una conseguenza della regressione economica: capitali limitati non permettono alle aziende di aspettare per periodi lunghi per ottenere un ritorno sull'investimento. Il secondo fattore è che questi progetti siano più facili da approvare per i vertici aziendali. Infine, questo trend potrebbe riflettere la difficoltà a prevedere le conseguenze di lungo termine delle attività connesse al cambiamento climatico. Un'altra questione d'investimento rilevante si riferisce alla tipologia di progetti che vengono intrapresi. I progetti di efficienza energetica stanno guadagnando terreno, aumentando dal 42% nel 2012 al 47% nel 2013 (Fig. 4). Circa il 50% delle iniziative volte ad incrementare l'efficienza energetica appartengono alla categoria dei processi industriali. In termini di ritorno di investimento, le iniziative di efficienza energetica hanno per la maggior parte un tempo di ritorno minore o uguale ai tre anni.

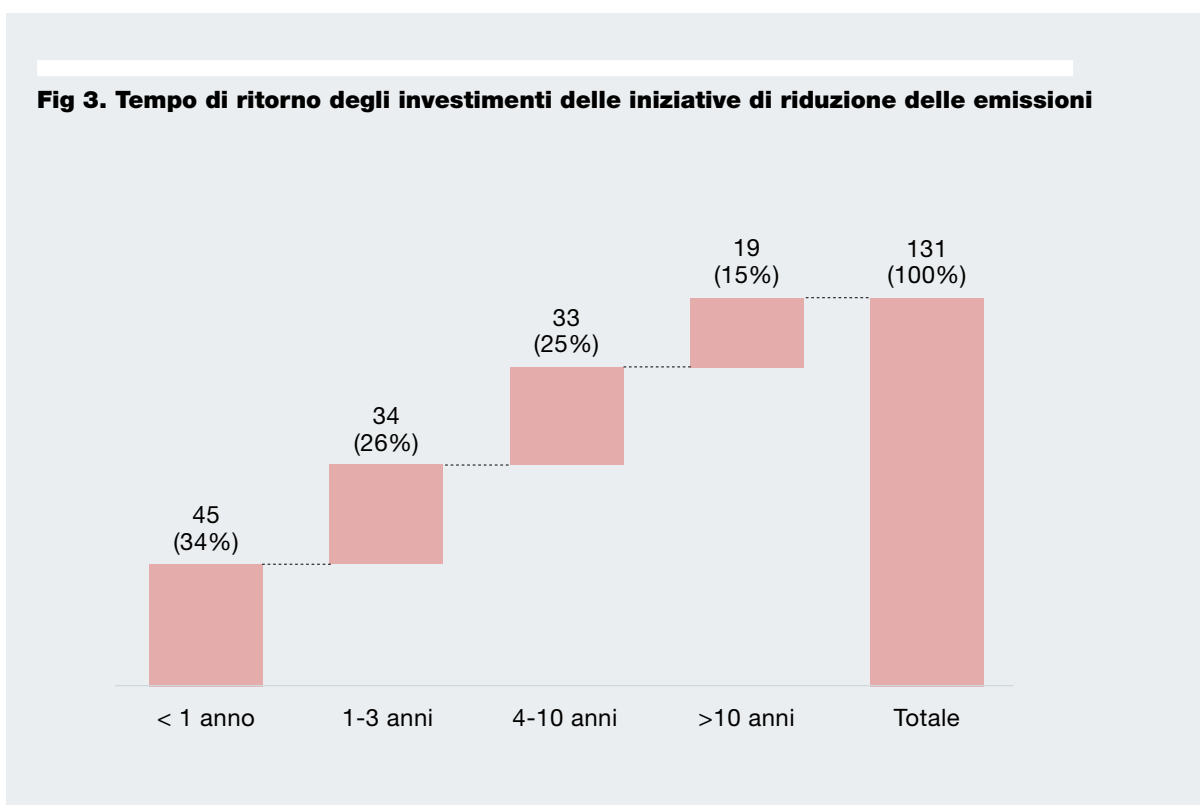
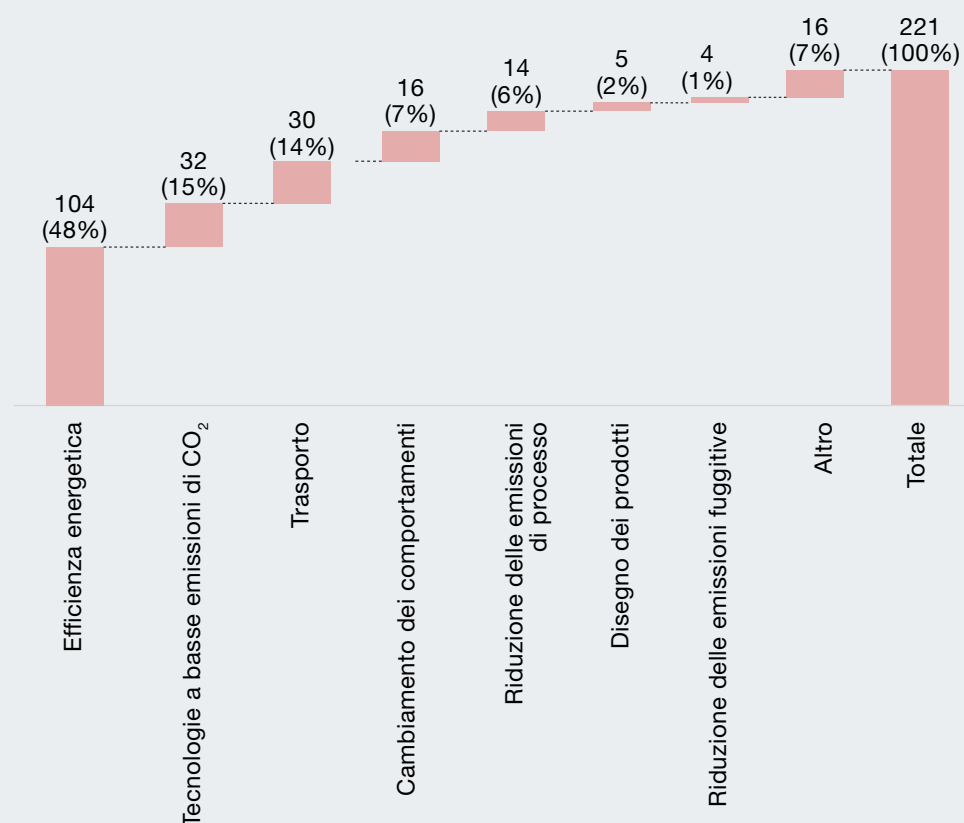


Fig 4. Tipologia di investimenti

3. Ci sono difficoltà ad ottenere miglioramenti: nonostante le iniziative e gli investimenti degli anni passati, le emissioni di CO₂ non diminuiscono.

Considerando tutte le aziende rispondenti, le emissioni totali sia di Scopo 1 che di Scopo 2 dichiarate sono diminuite (Fig. 5³). Tuttavia, solo una minima porzione può essere attribuita ad iniziative di riduzione delle emissioni². Infatti, le aziende rispondenti di quest'anno hanno segnalato una riduzione di solo 2,4 milioni tCO₂e tramite iniziative, meno dell'1% delle emissioni totali di Scopo 1.

La nostra analisi suggerisce che la diminuzione annuale di emissioni Scopo 1 è causata da cambiamenti nella composizione delle aziende che hanno risposto al questionario piuttosto che da miglioramenti aziendali; allo stesso modo, la riduzione delle emissioni Scopo 2 è dovuta a un cambiamento del perimetro di rendicontazione e ad una riduzione degli output, non ad iniziative

volte alla riduzione di emissioni. Al contempo, le emissioni Scopo 3 sono aumentate, per una maggiore accuratezza nella rendicontazione piuttosto che per un effettivo aumento di tali emissioni. Il settore Utilities – in particolare le aziende che generano energia elettrica – rimane la principale fonte di emissioni, rappresentando oltre 55% delle emissioni totali.

Questi risultati portano ad ulteriori riflessioni: nonostante gli investimenti e la crescente sofisticazione ed integrazione nei processi aziendali, le emissioni delle aziende non diminuiscono. Inoltre, tali cambiamenti non possono essere attribuiti ad un'unica causa, quale un aumento degli output di produzione. In particolare, i settori Consumer Discretionary e Utilities sono quelli in cui le emissioni sono aumentate maggiormente.

Alcuni eventi recenti possono far luce su quanto sia importante invertire questa tendenza e disgiungere le emissioni dalla crescita economica. A maggio 2013, il livello di CO₂ nell'atmosfera, ha per la prima volta

Executive Summary continued

sorpasato la soglia di 400 parti per milione (PPM) un livello che non si raggiungeva da oltre un milione anni, quando l'Artico era ancora privo di ghiaccio. Nel contesto attuale, gli scienziati prevedono danni climatici molto seri ed irreparabili qualora si dovessero raggiungere la quota di 450 PPM.

Lo scorso settembre, l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) ha rilasciato il suo quinto rapporto sulla valutazione climatica, in cui per la prima volta si conferma, con una certezza del 95%, che l'attività umana è la causa fondamentale dell'aumento di temperatura. Il rapporto dimostra inoltre che, all'attuale tasso di emissioni, il "carbon budget" si esaurirà entro il 2040. Nelle conclusioni che l'IPCC ha indirizzato ai decisori politici, gli scienziati sottolineano che, a causa della lunga durata in cui le emissioni di CO₂ rimangono nell'atmosfera, la maggior parte degli aspetti legati al cambiamento climatico persisterà per secoli anche se le emissioni dovessero azzerarsi.

Cosa si può fare per migliorare la situazione? Innanzitutto, l'onere di ridurre le emissioni è in carico alle aziende stesse che ricevono pressioni sulla riduzione delle emissioni sia parte delle istituzioni che da consumatori sempre più consapevoli che iniziano a privilegiare nella loro scelta prodotti e servizi ecocompatibili.

Gli investimenti messi in atto fino ad oggi, seppure incoraggianti, non appaiono sufficienti: è necessario che le strategie di business legate alla sostenibilità siano ulteriormente rafforzate per indurre azioni più concrete e di lungo termine.

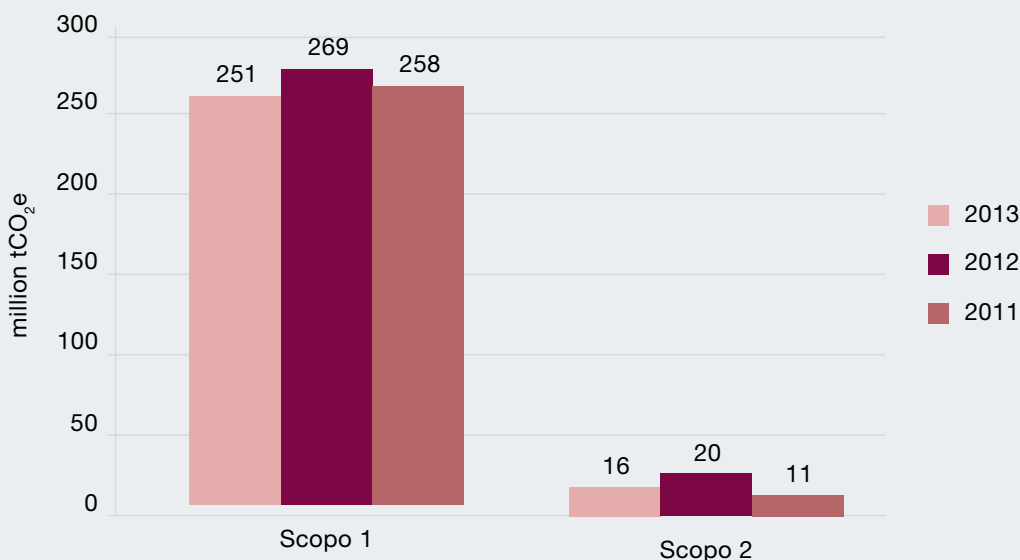
I consumatori devono esercitare sempre di più il loro potere di indirizzo "premiando" le aziende più virtuose.

Gli investitori, in particolare per gli investimenti a lungo termine, dovrebbero focalizzarsi sempre più su aziende che promuovono i prodotti e servizi "green". Gli investitori possono supportare in modo significativo gli investimenti a ridotto impatto ambientale, facilitando l'accesso al capitale e offrendo migliori tassi di interesse.

Il governo, infine, dovrà supportare la costruzione di un sistema normativo stabile che incoraggi e favorisca il raggiungimento degli obiettivi di ciascun settore economico e, in ultima analisi, l'obiettivo collettivo di una società sostenibile.

Le pressioni esterne possono essere un'opportunità per le aziende per diventare più competitive, offrendo opportunità di risparmio nel breve periodo e maggiore solidità nel lungo periodo anche attraverso l'accesso a capitali correlati alle iniziative di trasformazione di sostenibilità.

Fig 5. Emissioni di scopo 1 e scopo 2



² Con "Emissioni" si intendono le emissioni globali segnalate dalle aziende intervistate dal CDP, non solo limitate al territorio italiano

³ Le cifre relative alle emissioni Scope 2 cifre per il 2013 non sono direttamente confrontabili con quelle del 2012 poiché come le aziende ora possono utilizzare i fattori emissivi specifici connessi con gli acquisti di energia rinnovabile quando supportate da adeguati strumenti di monitoraggio

⁴ La risposta di quest'anno è disponibile online sotto Fiat Industrial, il precedente nome dell'azienda

I Leaders

Quest'anno, le tre aziende che sono entrate nel Climate Performance Leadership Index (CPLI): Assicurazioni Generali, Fiat e Yoox hanno ridotto le emissioni, tramite iniziative di riduzione, di una percentuale almeno pari al 4%, uno dei requisiti per entrare nel CPLI, dimostrando una forte capacità di tradurre le proprie azioni in risultati.

Le aziende che hanno ricevuto i migliori punteggi in termini di disclosure hanno dimostrato impegno nella trasparenza e rendicontazione delle emissioni. Quest'anno, dieci aziende fanno parte del Climate Disclosure Leadership Index (CDLI): Buzzi Unicem, Eni, Fiat, CNH Industrial⁴, Intesa Sanpaolo, Italcementi, Pirelli, Snam, STMicroelectronics e Terna.

Nell'aprile 2013, il Ministero Italiano dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il CDP hanno firmato un accordo per sostenere reciprocamente le proprie attività e, insieme, guidare l'azione congiunta per promuovere una crescita sostenibile. Dal prossimo ciclo di divulgazione in poi, le imprese italiane nel campione del CDP riceveranno il programma ufficiale sul cambiamento climatico accompagnato da un invito del Ministero per monitorare e gestire le proprie emissioni di CO₂. Entrambe le parti sono felici di sostenere gli sforzi congiunti per promuovere la transizione italiana verso un'economia a basse emissioni di CO₂.

Tabella 1. Indici di Leadership 2013

Azienda	Sector	CDLI	Disclosure Score 2013	CPLI	Performance Band 2013
Fiat	Consumer Discretionary	✓	99	✓	A
Pirelli	Consumer Discretionary	✓	96		B
YOOX	Consumer Discretionary		90	✓	A
Eni	Energy	✓	92		B
Assicurazioni Generali	Financials		87	✓	A
Intesa Sanpaolo	Financials	✓	92		B
CNH Industrial	Industrials	✓	93		B
STMicroelectronics Nv	Information Technology	✓	94		B
Buzzi Unicem	Materials	✓	98		B
Italcementi	Materials	✓	96		B
Snam	Utilities	✓	95		B
Terna	Utilities	✓	91		B

Appendix: Responding companies, scores, and emissions data

Company ^c	Response Status ^a	2013 Score ^c	Scope 1	Scope 2	Scope 3 ^d
Consumer Discretionary					
Arnoldo Mondadori Editore	AQ*	86 C	2.064	14.200	1
Brembo	AQ*	58 D		Not Public	
Fiat	AQ*	99 A	1.069.047	2.896.163	3
Geox	AQ*	10		Not Public	
GTECH	AQ*	36	25.600	18.137	0
MARR	AQ*	16		Not Public	
Mediaset	AQ*	27	0	0	0
Pirelli	AQ*	96 B	249.065	781.658	4
YOOX	AQ*	90 A	173	1.180	4
Energy					
Eni	AQ*	92 B	52.493.340	834.197	6
Saipem	AQ*	82 C		Not Public	
Financials					
Assicurazioni Generali	AQ*	87 A	17.862	47.877	3
Banca Generali (see Assicurazioni Generali)	SA (AQ*)			See Another	
Banca Monte dei Paschi di Siena Group	AQ*	74 C	20.905	143	4
Banco Popolare Societa Cooperativa	AQ*	67 C		Not Public	
Beni Stabili SIIQ	AQ*	29		Not Public	
Cattolica Assicurazioni	AQ*	19		Not Public	
Credito Valtellinese	AQ*	79 C	4.853	14.157	1
Dea Capital	AQ*	13	0	0	0
Immobiliare Grande Distribuzione	AQ*	25	269.316	269.316	0
Intesa Sanpaolo	AQ*	92 B	58.994	54.539	2
Mediobanca	AQ*	22	10	0	1
Mediolanum	AQ*	3	0	0	0
UBI Banca	AQ*	78 C	15.027	49.157	1
UniCredit	AQ*	77 C	67.425	308.348	3
Unipol	AQ*	68 D	708	13.949	1
Health Care					
Diasorin	AQ*	25	0	0	0
Industrials					
Ansaldo STS	AQ*	76 B	2.382	12.315	2
Atlantia	AQ*	78 B	53.993	113.719	1
Danieli & C Officine Meccaniche	AQ*	17	0	0	0
CNH Industrial	AQ*	93 B	217.269	317.667	6

Company ^e	Response Status ^a	2013 Score ^c	Scope 1	Scope 2	Scope 3 ^d
Finmeccanica	AQ*	83 B	232.023	339.838	7
Prysmian	AQ*	62 D	90.333	455.821	0
Information Technology					
STMicroelectronics Nv	AQ*	94 B	561.338	829.924	0
Materials					
Buzzi Unicem	AQ*	98 B	21.289.535	1.351.853	5
Cementir Holding	AQ*	52 D	1.658.029	1.097.065	0
Italcementi	AQ*	96 B	31.702.171	2.354.679	4
Sofidel	AQ* (NL)	79 C	406.943	305.451	3
Telecommunication Services					
Telecom Italia	AQ*	95 B		Not Public	
Utilities					
A2A	AQ*	85 B	5.124.047	102.479	1
ACEA	AQ*	88 B	126.364	643.546	0
Enel Green Power (see ENEL)	SA (AQ*)			See Another	
ENEL	AQ*	87 B	127.801.261	1.140.337	1
Hera	AQ*	85 B	1.764.916	228.156	1
Iren	AQ*	80 B	2.429.440	111.753	0
Snam	AQ*	95 B	2.234.000	40.660	6
Terna	AQ*	91 B	70.007	70.008	0

Keys to Appendices

a: Response status codes

- AQ*: Answered Questionnaire on time
- AQ*(NL): Answered Questionnaire on time, Not Listed
- DP: Declined to Participate
- NR: No Response
- SA: See Another

b: Non-Responding Permission status

- Public: Provided a response explaining why they decline to participate, available on the CDP website
- Non public: Do not provide a response

c: Companies highlighted in bold achieved either the CDLI, the CPLI or both. Companies with numerical scores below 50 did not receive performance scores, as there is insufficient information on which to base a score.

d: Scope 3 Emissions are the number of categories identified as “relevant, calculated” that contain non-zero values.

Quest'anno, le tre aziende che sono entrate nel Climate Performance Leadership Index (CPLI): Assicurazioni Generali, Fiat e Yoox hanno ridotto le emissioni, tramite iniziative di riduzione, di una percentuale almeno pari al 4%, uno dei requisiti per entrare nel CPLI, dimostrando una forte capacità di tradurre le proprie azioni in risultati.

CDP Contacts

Steven Tebbe

Managing Director
Steven.Tebbe@cdp.net

Diana Guzman

Director, Southern Europe
Diana.Guzman@cdp.net

Katharina Lütkehermöller

Project Officer, Southern Europe
Katharina.Luetkehermoeller@cdp.net

CDP Europe

Reinhardtstraße 14
10177 Berlin
Germany
Tel: +49 (0)30 311 777 168
www.cdp.net, Twitter: @cdp

Carbon Discloser Project GmbH

Executive Officers: Steven Tebbe;
Sue Howells; Roy Wilson;
Registered Charity no. HRB119156 B;
local court of Charlottenburg,
Germany

Report Writer Contacts

Danilo Troncarelli

Sustainability Lead
Italy, Central & Eastern Europe,
Russia, Middle East
danilo.troncarelli@accenture.com

Beatrice Lamonica

Senior Manager
Strategy & Sustainability
beatrice.lamonica@accenture.com

Accenture Spa

Via Maurizio Quadrio 17
20154 Milan
Italy
www.accenture.com

Scoring partner

IMQ SpA

Via Quintiliano 43
20138 Milan
Italy
ambiente@imq.it

Trustees

Chairman:

Alan Brown
Schroders

James Cameron

Climate Change Capital & ODI

Ben Goldsmith

WHEB

Chris Page

Rockefeller Philanthropy
Advisors

Dr. Christoph Schroeder

Jeremy Smith

Takejiro Sueyoshi

Tessa Tennant

Martin Wise

Relationship Capital Partners

Important Notice

The contents of this report may be used by anyone providing acknowledgement is given to Carbon Disclosure Project (CDP). This does not represent a license to repackaging or resell any of the data reported to CDP or the contributing authors and presented in this report. If you intend to repackaging or resell any of the contents of this report, you need to obtain express permission from CDP before doing so.

Accenture and CDP have prepared the data and analysis in this report based on responses to the CDP 2013 climate change information request. No representation or warranty (express or implied) is given by Accenture or CDP as to the accuracy or completeness of the information and opinions contained in this report. Company scoring was prepared by IMQ on the basis of CDP's own methodology, without any Accenture involvement. Accenture does not take any responsibility for ranking accuracy. You should not act upon the information contained in this publication without obtaining specific professional advice. To the extent permitted by law, Accenture and CDP do not accept or assume any liability, responsibility or duty of care for any consequences of you or anyone else acting, or refraining to act, in reliance on the information contained in this report or for any decision based on it. All information and views expressed herein by CDP and/or Accenture and/or any of its contributors is based on their judgment at the time of this report and are subject to change without notice due to economic, political, industry and firm-specific factors. Guest commentaries where included in this report reflect the views of their respective authors; their inclusion is not an endorsement of them.

Accenture and CDP and their affiliated member firms or companies, or their respective shareholders, members, partners, principals, directors, officers and/or employees, may have a position in the securities of the companies discussed herein. The securities of the companies mentioned in this document may not be eligible for sale in some states or countries, nor suitable for all types of investors; their value and the income they produce may fluctuate and/or be adversely affected by exchange rates.

Carbon Disclosure Project' and 'CDP' refer to Carbon Disclosure Project, a United Kingdom company limited by guarantee, registered as a United Kingdom charity number 1122330.

© 2013 Carbon Disclosure Project. All rights reserved.

Sponsor



The sole responsibility lies with the author and the Commission is not responsible for any use that may be made of the information contained therein.

Co-funded by the Life+programme
of the European Union

